

Il pomodoro e la difesa della ragione

Contro chi fa prevalere l'emozione e la suggestione un manifesto laico sul valore della verità galileiana

Pascale tra scienza e sentimento

GENEROSO PICONE

ORA chi glielo va a dire che il battito d'ali di una farfalla in Brasile mai e poi mai potrà provocare una tromba d'aria nel Texas? Chi sarà in grado di spiegare che la ormai celeberrima teoria delle catastrofi di Edward Lorenz, il «Butterfly effect», altro non è che un'immagine grossolanamente semplificativa usata dai fisici quantistici per comunicare l'incomunicabile ai letterati incapaci di ogni sforzo di comprensione scientifica? Intanto, è diventata una salda e frequentata metafora, una sorta di caposaldo della filosofia New Age che nutrendosi dell'approssimazione romantica e della suggestione evocatrice ha co-

struito un'orizzonte di senso ormai fortemente radicato: il simbolo di una retorica che - direbbe Altan - tende a emozionare e non far pensare, la testimonianza di una cultura umanistica che si autoproclama testo teologico, il segno di un allontanamento progressivo dal valore laico della verità a favore di quello della

convenienza.

Antonio Pascale decisamente è uno che non userà più quell'espressione. Almeno da quando un suo amico fisico gli ha intimato di non provarci, minacciandolo di tirargli una sedia in testa per poi dare la colpa alle ali della farfalla. Gli serve soltanto come uno degli strumenti per tentare di smontare l'edificio antigalileiano che pare oggi dominare ogni riflessione sulla tecnica, sulla ricerca, sul progresso, si tratti di genetica o chimica, di medicina o zootecnia. Lo fa in *Scienza e sentimento* (Einaudi, pagg. 151, euro 9; da martedì 4 in libreria), un *pamphlet* che in nome dell'accuratezza e dell'esattezza del dato si oppone al

populismo dell'intellettuale puro che con faciloneria ad alto impatto ragiona di argomenti di cui in fondo non sa. È il manifesto di un darwinista convinto con alle spalle studi e lavori nell'agroalimentare, il quale da narratore aveva già maneggiato argomenti simili - con il personaggio di Vincenzo Postiglione in *S'è fatta ora o Passa la bellezza* - e qui esprime un disappunto tra il Ludwig Wittgenstein del *Tractatus*, dove si invita a tacere di quello che non si può dire, e il Nanni Moretti di «Palombella rossa», quando reclama alla malcapitata giornalista una decente precisione lessicale.

A Pascale l'occasione è fornita dall'articolo di Pietro Citati sulla prima pagina di «Repubblica» il 18 agosto 2006 in cui il critico si lamentava che i pomodori di Cerro Ligure non erano più quelli di una volta. Bello, assai proustiano, esemplare nell'esprimere struggente nostalgia di gusti e tempi perduti e malinconia verso il presente inquinato, globalizzato, omologato. Vero? Una lettera aperta a Citati, pubblicata però solo da «L'Informatore Agrario», confutava le sue tesi punto per punto. «Ecco, ho pensato, - scrive Pascale - finalmente i tecnici si ribellano al potere del luogo comune letterario». Poi la depressione, constatando che tra Pietro Citati e «L'Informatore Agrario» la distanza di tono, di linguaggio e di conoscenze era così ampia da rappresentare in maniera netta e inequivocabile la separazione dei saperi. Da una parte il cuore - «organo straordinariamente sopravvalutato e spesso a dargli retta si commettono sbagli seri» - che guida in una purezza assolutamente artificiale, dall'altra la razionalità tecnica che sarà pure cupa e grigia ma conduce alle soluzioni di compromesso di cui è composto il cammino verso il progresso.

Da un lato, insomma, c'è lo stile dell'estremismo declinato da Alfonso Berardinelli - si prende un'idea che è nell'aria, la si banalizza, la si

radicalizza e così ci si pone al riparo dalle critiche - o l'artificio del riflettore individuato da Erich Auerbach - di un ampio discorso si illumina solo una piccola parte lasciando nel buio l'ampio resto che servirebbe invece a spiegare il tutto -; dall'altro, lo scienziato che riesce ancora a imparare dalle proprie esperienze, misurando la vita con la consapevolezza che il metro usato può cambiare registro a causa di un'altra scoperta, di un mutamento delle condizioni ambientali. L'eroe romantico che si prende cura dell'amata come nella canzone di Franco Battiato e l'eroe comune che invece è impegnato nella manutenzione dell'amore per la sua donna. Si capisce che Antonio Pascale dal dissidio tra sentimento e scienza deduca delle categorie interpretative dell'esistenza, comunque evidenti nelle sue precedenti prove letterarie. Si comprende che la sua pagina sia sempre attraversata dalla sana inquietudine laica di porre domande mirate, di mettersi in discussione, di evitare catastrofismi e allarmismo di ogni specie per capire se un errore è fisiologico, riparabile, sistemico. Nelle piante, negli animali e negli esseri umani.

È una dichiarazione di poetica. Smontare il meccanismo della realtà, non accontentarsi dell'evidenza e ricostruire il modello sulle forme dell'agire quotidiano. In un praticabile, se non perfetto dialogo tra scienza e sentimento che si rintraccia dall'episodio dell'osservazione della luna nelle sere d'estate, al mare o in montagna ma comunque con un ragazza al fianco: indispensabile fornire una spiegazione tecnicamente competente sulla posizione calante o crescente del pianeta e subito dopo citare i versi di Boris Pasternak sulla bellezza senza ghirigori e sui segreti della vaghezza. Piccoli espedienti scaltri della vita che riuscivano sempre e regalavano anche una sensazione di felicità.

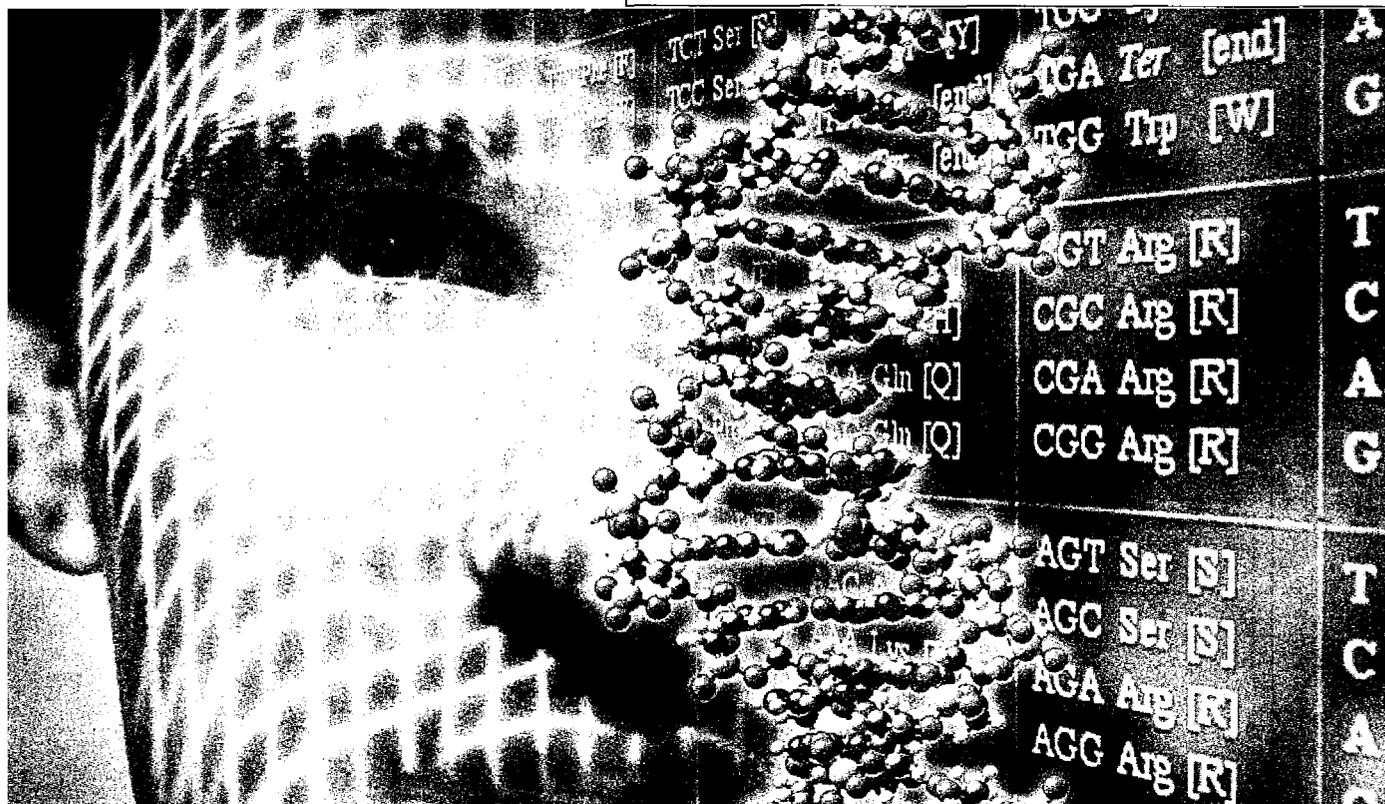
Dalle nostalgie di Citati ai catastrofismi sulla genetica. Gli intellettuali umanisti e puri non sanno di cosa parlano

Smontare il meccanismo della realtà e ricostruirne il modello: è una vera dichiarazione di poetica



NARRATORE DELLA REALTÀ DISTRATTA

Nato a Napoli 42 anni fa, ma casertano, Antonio Pascale vive a Roma. Ha esordito nel 1999 con «La città distratta» (l'ancora del Mediterraneo), ripubblicata nel 2001 da Einaudi. Per l'etichetta torinese sono poi usciti «La manutenzione degli affetti» (2003) e «Passa la bellezza» (2005). Del 2006 sono «S'è fatta ora» (minimum fax) e «Non è per cattiveria» (Laterza) mentre quest'anno ha scritto il testo che accompagna le fotografie di Lorenzo Cicconi Massi, Francesco Cocco, Daniele Dainelli e Massimo Siragusa in «Solo in Italia» (Contrasto). «Scienza e sentimento» (Einaudi, pagg. 151, euro 9) sarà dal 4 novembre in libreria.



Una elaborazione video sulla struttura del Dna. Al centro, lo scrittore Antonio Pascale, di cui è in uscita il nuovo libro «Scienza e sentimento»

